

La voce di testimoni privilegiati Formazione e lavoro. Il punto di vista dello SNALS

GUSTAVO MEJIA GOMEZ¹

Con questo contributo si conclude la rassegna dedicata all'ascolto delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto nazionale della Formazione Professionale sui temi legati ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale e, più in generale, alle questioni connesse al rapporto tra scuola e lavoro.

This document concludes the series of articles dedicated to the signatory trade unions of the national contract of vocational training on issues related to VET paths and, more generally, on issues related to the relationship between school and labour market.

Introduzione

Lo SNALS-Confasal (Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola – Confederazione Sindacale Autonoma dei Lavoratori) è una delle organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale per il settore scuola.

Abbiamo contattato Roberto Mollicone, componente della Segreteria nazionale dello SNALS-Confasal, inviandogli una serie di domande relative al sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e, più in generale, allo scenario delle riforme che nel nostro Paese stanno interessando il rapporto tra scuola/formazione e mondo del lavoro. Le risposte sono state elaborate collaborativamente da Marco Paolo Nigi, Segretario generale, Roberto Mollicone, Rino Piroscia, Emilio Fatovic e Silvestro Lupo.

Qui di seguito viene riportato il testo integrale dell'intervista, con l'inserimento di brevi interventi e note redazionali che aiutino ad esplicitare alcuni passaggi o rimandino a possibili approfondimenti². In questo modo si intende garantire la massima aderenza possibile alle parole degli intervistati. In conclusione si tenterà di delineare una sintesi dei punti qualificanti la riflessione. Il testo rielaborato è stato infine re-inviato agli intervistati, che hanno provveduto a validarlo, apportando qualche ulteriore integrazione.

¹ CARVET – Università degli Studi di Verona.

² Gli interventi redazionali vengono inseriti tra parentesi tonde. Le parentesi quadre indicano che sono stati tolti parti di testo considerate non necessarie alla comprensione.

Una cooperazione possibile tra differenti ambienti di apprendimento

DOMANDA 1 - *Che bilancio fate, nella vostra organizzazione, sui percorsi triennali e quadriennali di Istruzione e Formazione Professionale (realtà e prospettive), anche alla luce degli esiti del recente referendum?*

Fare un bilancio dei percorsi triennali e quadriennali è, allo stato attuale, impossibile, poiché, dopo l'esito negativo del referendum (costituzionale), tutto resta ancora da bilanciare nel rapporto tra istruzione, formazione e lavoro. (Siamo ancora lontani dalla realizzazione di) [...] un unico sistema duale di condivisione per la crescita socio-economica e culturale del nostro Paese. È indubbio che i parametri decisionali su cui costruire il nuovo sistema di istruzione, formazione e lavoro vadano integrati con urgenza, per effetto delle richieste emergenti dai singoli destinatari dei percorsi professionali e a causa dell'impellente bisogno di lavoro, per non lasciare le nuove generazioni senza prospettive occupazionali.

C'è bisogno di potenziare l'apprendimento per competenze e di ricercare e applicare metodi e strumenti per la loro convalida, in un sistema di valutazione condiviso, dove gli ambienti di apprendimento formali si integrino con quelli non formali e informali, generando così un unico contenitore di competenze riconoscibili e spendibili ovunque. In tal senso, molto rimane ancora da fare.

In realtà, nella costruzione dei percorsi triennali e quadriennali, di fatto, non ci sono criteri condivisi, che possano portare a un effettivo riconoscimento delle competenze e delle qualifiche all'interno di un quadro nazionale comparabile con quello europeo delle qualifiche professionali (EQF). La prospettiva di sviluppare una mobilità delle qualifiche professionali e dei lavoratori in Europa resta ancora un obiettivo difficilmente raggiungibile in modo fluido e sistematico, nonostante i livelli di referenziazione del Quadro Europeo delle Qualifiche siano presenti nei sistemi di istruzione e formazione di quasi tutti i Paesi membri.

Occorre un ascolto attivo, preventivo e sistematico di tutte le parti sociali che, col loro impegno, concorrono a raccogliere le istanze comuni della cittadinanza attiva e ne portano le esigenze ai poteri decisori, affinché si determinino le condizioni per individuare il bene comune su cui condividere disposizioni giuste, a tutela dell'interesse generale del Paese.

DOMANDA 2 - *Come valutate l'offerta sussidiaria e in genere i raccordi tra IP e IeFP?*

Non vi è alcun dialogo permanente e tantomeno costruttivo tra il sistema di istruzione, ancora diviso e distante da quello della Formazione Professionale; è necessario rilevare e condividere competenze tarate sul reale fabbisogno del no-

stro sistema produttivo che, essendo caratterizzato per il 96% di piccole e micro imprese, non riesce a fare rete e neppure a stimolare una crescita produttiva in competizione con quella globale richiesta dalla rete Internet e ottimizzata da processi di automatizzazione e informatizzazione del lavoro.

In tale situazione è difficile sostenere il principio di sussidiarietà dell'offerta formativa, tra IP e IeFP. Tuttavia, il modo per favorire un auspicabile raccordo non è tanto quello di ordinarlo, mettendo le mani sulla Costituzione, ma semplicemente quello di trovare il modo per generare e applicare norme che, pur garantendo la materia della Formazione Professionale al governo delle Regioni, sviluppino politiche attive del lavoro, restituendo pari dignità ai percorsi offerti dalle due istituzioni (Istruzione e Formazione). Sotto questo profilo è opportuno che il raccordo tra IP e IeFP si fondi sulla condivisione e su uno scambio continuo e sistematico di un'offerta di "formazione per competenze", anche tramite reti formative che vedano unite le istituzioni scolastiche e gli Enti di Formazione Professionale con il comune obiettivo di favorire l'orientamento e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

È auspicabile, altresì, una reciproca messa a disposizione [...] delle risorse umane e finanziarie e degli strumenti innovativi posseduti, anche all'interno di un'offerta di percorsi offerti in modo integrato tra il sistema dell'Istruzione e quello della Formazione Professionale.

Un ulteriore obiettivo comune dovrà essere quello di rendere l'offerta formativa qualificata su competenze spendibili prevalentemente sul territorio che ne esprime la richiesta e riconoscibili sul mercato del lavoro nazionale ed europeo.

DOMANDA 3 - *Come valutate l'avvio di percorsi di IeFP in forma duale, nel contesto dell'apprendistato riformato? Quali saranno, dal vostro punto di vista, le maggiori difficoltà che ci si troverà ad affrontare?*

Prima di tutto è necessario dare pari dignità alle istituzioni e pari opportunità di avvio al lavoro per il medesimo livello europeo di qualifica professionale a tutti gli studenti, indipendentemente dalla tipologia di istituzione frequentata. In tal senso, l'attuale sistema duale è più sbilanciato verso il riconoscimento e il rafforzamento dei percorsi di IeFP, dove l'interesse dell'associazionismo datoriale possiede interessanti incentivi per sensibilizzare le imprese all'assunzione dei giovani e interessanti strumenti per far conciliare il tempo lavoro in azienda dei lavoratori/studenti con quello della formazione in qualifiche triennali e diplomi quadriennali professionalizzanti. Nel contesto [...] delle norme oggi disponibili, può crearsi l'incontro tra domanda e offerta di competenze e di lavoro. Al contrario, le attuali regole, per gli studenti che frequentano gli IP, non offrono alcun vantaggio alle imprese per assumerli; vuoi perché, seppure possibile, è difficile coniugare il tempo dello studio richiesto dalla scuola con il tempo del lavoro richie-

sto dalle esigenze delle imprese ospitanti; vuoi perché il percorso risulterebbe troppo lungo (cinque anni) per essere sostenuto dal mercato del lavoro.

Le difficoltà che possono incontrarsi, oggi, sono quelle di gestire un sistema di Istruzione e Formazione che potrebbe creare delle situazioni discriminanti tra i canali di avvio al lavoro offerti dai diplomi quadriennali e quelli offerti dai diplomi d'istruzione superiore quinquennali, dato che entrambi i percorsi, pur differenziandosi di un anno, portano i destinatari ad acquisire il medesimo IV livello EQF delle qualifiche professionali europee.

È ovvio che il contratto di apprendistato, seppure per norma può essere destinato anche al conseguimento del diploma d'istruzione superiore, difficilmente potrà competere con quello per il conseguimento della qualifica triennale e [...] del diploma quadriennale.

DOMANDA 4 - *Quali sono le principali sfide che gli enti di formazione si troveranno ad affrontare nel prossimo futuro per adeguarsi alle novità legislative introdotte (L. 107/2015, alternanza scuola-lavoro, apprendistato riformato ecc.)?*

La Legge 107/15 e l'alternanza scuola-lavoro³, così come è concepita e strutturata (in tale legge), consentono all'offerta formativa regionale di essere, se ben organizzata, più competitiva e attrattiva per i giovani che aspirano a inserirsi presto nel mondo del lavoro. Si ritiene plausibile che il sistema duale dia alle istituzioni preposte all'obbligo di Istruzione e Formazione pari dignità normativa e di prospettive occupazionali. Tuttavia, l'alternanza scuola-lavoro negli istituti tecnici e professionali, per effetto della Legge 107/15, dovrebbe essere, qualora l'impresa decidesse di assumere un giovane mentre studia nei percorsi tradizionali, riconsiderata come tempo lavoro nel contratto di apprendistato. In tal senso, la pari dignità tra istituzioni può essere resa possibile, mediante l'ottimizzazione del quadro orario dello studente che andrebbe sostenuto da un progetto personalizzato e da una formazione per competenze specifiche.

Tra le principali sfide degli Enti di formazione ci sarà quella di conciliare le esigenze formative dei giovani con quelle [...] richieste dalle imprese che li assumono con contratto di apprendistato. Gli Enti di formazione hanno lo strumento della formazione nel contratto di apprendistato di primo livello per sfidare il mercato del lavoro. Non vi è per loro il pericolo della concorrenza dell'istruzione superiore, perché le scuole non riusciranno mai a riproporre per singoli studenti un monte ore riparametrato nel triennio post-obbligo (terzo, quarto e quinto anno scolastico) che possa andare oltre le 400 ore previste dalla legge appena citata, a garanzia della necessaria conciliazione tra tempo lavoro e tempo di studio dello studente.

³ Al tema dell'alternanza scuola-lavoro lo SNALS ha recentemente dedicato un approfondito convegno. Cfr. SNALS-Confsal, 2016.

DOMANDA 5 - *Quali sono le aspettative della vostra organizzazione sindacale nei confronti degli Enti di formazione e degli operatori/trici di questo settore?*

Tra le aspettative vi è certamente quella di sviluppare occupazione di qualità, attraverso una Formazione Professionale che deve diventare il capitale di competenze su cui le imprese devono investire per mantenere la propria competitività nel mercato e per rinnovare i propri processi organizzativi e produttivi. Non di poco conto sarà l'obiettivo per le imprese di riqualificare la propria forza lavoro verso processi di innovazione della produzione, favorendo così il trasferimento delle esperienze dei propri lavoratori ai giovani "nativi digitali" per sostenere un ringiovanimento organizzativo e anche quel ricambio generazionale di cui molte imprese hanno bisogno.

È necessario che gli operatori della Formazione Professionale guardino con lungimiranza e partecipino attivamente alla progettazione e costruzione di progetti formativi che abbiano una ricaduta più ampia e spendibile per settori ampi, piuttosto che per le singole esigenze delle imprese. (Inoltre), la formazione è professionalizzante non solo per chi la chiede (tirocinanti/apprendisti) ma anche per chi la offre (datori di lavoro/strutture ospitanti).

DOMANDA 6 - *Che rapporto costruire tra formazione e lavoro?*

Va costruito un rapporto stabile di reciprocità nello scambio di competenze, dove l'impresa o le reti di imprese devono esprimere chiaramente le competenze finali che deve acquisire il lavoratore "formato", in termini di "Sapere", "Saper essere" e "Saper fare". È per questo che è utile che le IeFP e gli IP mettano a disposizione dei partecipanti percorsi formativi e laboratori innovativi, che affianchino lo studio teorico, che però deve permanere anche per mantenere la propria prestazione in una prospettiva di qualità.

DOMANDA 7 - *Qual è la sfida culturale che l'IeFP pone al sistema?*

La sfida sarà quella di lavorare sul metodo, oltre che sui buoni contenuti della formazione, dove gli ambienti di apprendimento formali arricchiscano quelli non formali e informali e si trasformino, per chi li frequenta, in uno strumento utile per sviluppare competenze trasversali che siano in grado di sostenere capacità creative, senso critico, connesso a quello di responsabilità, e rispetto per il lavoro come leva per la propria crescita personale e professionale su tutto l'arco della vita. In questa logica, l'apprendimento per competenze deve continuare a essere una leva importante all'interno dei percorsi di qualifica triennale, dei diplomi quadriennali, dei diplomi d'istruzione superiore e dei corsi di specializzazione superiore.

Conclusion

Qui di seguito cercherò di indicare, in sintesi, i nuclei essenziali che mi sembra emergano dal contributo dei rappresentanti dello SNALS, anche alla luce del dibattito in corso su questi temi (cfr. Tacconi, 2016).

Rimanendo immutato il quadro costituzionale, per effetto dell'esito del referendum dello scorso dicembre, diventa essenziale che la delega prevista dalla Legge 107/2015, sulla revisione dei percorsi dell'Istruzione professionale e sui raccordi con l'IeFP regionale, aiuti a comporre un quadro che attualmente risulta alquanto frammentato.

Un ulteriore aspetto che viene fortemente sottolineato è l'approccio per competenze (Galvano, 2015), da potenziare sia nell'Istruzione che nell'IeFP, anche nella prospettiva della costruzione di un efficace sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze acquisibili in ambito formale, informale e non formale, che ancora manca nel nostro Paese. È su questo piano che vanno costruiti anche necessari raccordi tra Istruzione e IeFP, che possano favorire l'occupabilità dei giovani.

Per quanto riguarda l'apprendistato, gli Enti di formazione stanno giocando e giocheranno anche in futuro un ruolo di primo piano. Difficilmente infatti le istituzioni scolastiche potranno adeguare le caratteristiche della loro offerta a ciò che viene richiesto da un contratto di apprendistato. Rimane comunque la sfida di conciliare le esigenze formative dei giovani con quelle espresse dalle aziende.

Proprio in questa tensione si gioca anche buona parte della portata culturale dell'evoluzione in atto. Da una parte infatti il contatto con il mondo del lavoro può – e deve – aiutare a guidare i giovani verso lo sviluppo di competenze di cittadinanza (creatività, senso critico, responsabilità ecc.), dall'altra il contatto con i contesti formativi può – e deve – aiutare le imprese ad accrescere la loro cultura interna e a favorire processi di sviluppo personale e professionale dei lavoratori lungo tutto il corso della vita.

Bibliografia

GALVANO F. (ed.), *Scuola: La progettazione per competenze: Esperienze didattiche e formative nella scuola dell'innovazione*, Roma, Editoriale B.M. Italiana, 2015.

SNALS-CONFSAL, *L'Alternanza scuola-lavoro. Orientamento, competenze e qualifiche in Europa e in Italia*, 2016. http://www.snals.it/allegati.aspx?file=convegno_071116&tipo=htm&tab=3 (ver. 28.02.2017).

SNALS-CONFSAL: <http://www.snals.it/> (ver. 28.02.2017).

TACCONI G., *Buona scuola e Jobs Act*, *Tuttoscuola*, 42(564), 2016, pp. 47-48.